

LO SCANDALO

Albakiara allo sbando

Il film di Salvati stravolge l'ispirazione di Vasco Rossi

THIRTEEN
ADOLESCENTI AL BIVIO



Diretto nel 2003 da Catherine Hardwicke, "Thirteen - 13 anni" racconta la discesa all'inferno di una studentessa modello, Evan Rachel Wood, travolta da una compagna di scuola, Nikki Reed, in un vortice di sesso e anarchia

LA RABBIA GIOVANE
FUGA DISPERATA



Nel 1974 Terrence Malick narra la fuga della quindicenne Sissy Spacek e dello spazzino Martin Sheen in "La rabbia giovane". Assassini per caso, i due ragazzi attraversano le Badlands tracciando una scia di sangue

UN GIOCO DA RAGAZZE
TORBIDE PASSIONI



"Un gioco da ragazze" di Matteo Rovere è uno dei film più attesi il Festival del film di Roma per la trama turbolenta: diciassetenni, belle, ricche, Elena, Michela e Alice sono tre predatrici senza remore né morali né sessuali

ROMA. Le brave ragazze vanno in Paradiso. Ma le cattive ragazze, si sa, vanno dappertutto. Per esempio, frequentano parecchio il cinema, dove si sballano di droga e sesso estremo, tipo la protagonista di "Thirteen" o l'ormai storica "Melissa P.". A volte sterminano famiglie intere, come in "Natural Born Killers", disperate e maledette come la protagonista di "La rabbia giovane" di Terrence Malick. Al Festival del cinema di Roma, poi, vedremo tre fanciulle dall'aria angelica darsi alle peggiori cose in "Un gioco da ragazze" di Matteo Rovere. Ma prima, venerdì prossimo, sbarcherà nei cinema "Albakiara".

Diretto da Stefano Salvati, al suo

primo lungometraggio dopo una ventennale carriera di videoclip, è ispirato alla canzone di Vasco Rossi. O meglio, come spiega il regista «è la sua dissacrazione, l'aggiornamento della ragazza cantata trent'anni fa». È il K che fa la differenza: là dove Albakiara era una brava e timida, indifferente alle mode, pulita e studiosa, Albakiara a scuola è un'asina oltre il credibile, smorfiosa, modaiola, frequentatrice di discoteche e consumatrice di droghe. Ha amiche peggiori di lei ed è innamorata di Nico, dj che non disdegna di metter su un sito porno in cui si esibisce insieme ad altre due giovanissime signorine. Così, giusto per far soldi. E giusto per dire addio ai

buoni sentimenti di Federico Moccia e mocciosi assortiti. «Vanno di moda questi film che raccontano i teenager come non sono realmente. La mia invece è una favola cattiva» afferma Salvati, che ha scritto il film insieme a



Carlo Lucarelli e ha scelto una debuttante assoluta, Laura Gigante, in un cast dove figurano nomi come Alessandro Haber, Raz Degan e Ivano Marescotti, oltre a Davide Rossi, figlio di Vasco, ormai deciso a fare l'attore e apparso fuggacemente proprio in "Scusa ma ti chiamo amore" di Moccia e in vari miniserial tv.

Suo padre ha dato il benestare al film, tanto che viene considerato una sorta di "produttore associato": «Gli feci vedere le prime dieci pagine che avevo scritto» racconta Salvati «ne rimase sbalordito e mi disse che se avessi trovato i soldi per fare il film, mi avrebbe regalato non solo "Albachiara", ma anche altre canzoni. Ha mantenuto la parola e ora ne è entusiasta» dice sempre il regista, che per il rocker nel 2005 aveva diretto il videoclip "È solo un Rock'n'roll show". La colonna sonora del film è di Frank Nemola e Gaetano Curreri, quest'ultimo autore della stessa "Albachiara", che nel finale si ascolta nell'edizione originale, più lunga e più strumentale di come poi uscì in vinile.

Agli sbalzi della protagonista, nel film si intrecciano le nevrosi di un poliziotto corrotto, due rapinatori da fumetto, un bidello spacciatore e un'improbabile insegnante d'inglese, cambiando continuamente registro, dal noir al surreale, e usando tutte le astuzie visive della precedente carriera del regista. Così, rimane il dubbio sull'utilità di impacchettare devianze e violenze gratuite con la carta colorata del videoclip. Eppure Salvati ci tiene a sottolineare l'aderenza alla

realtà dei ragazzi che descrive: «Faccio dei test ogni due anni per saggiare il mio pubblico. Ultimamente, mi sono accorto che qualcosa stava cambiando e invece dei soliti quaranta, ho intervistato 800 giovanissimi frequentatori di discoteche e ne è venuto fuori un quadro agghiacciante. La maggior parte di loro erano figli di genitori separati. Perciò nel film i genitori praticamente non ci sono e gli adulti sono uno meno raccomandabile dell'altro».

Però attenzione: «Da piccolo mia madre mi leggeva "Pinocchio" e mi colpì molto la storia del Paese di Balocchi. Ho voluto fare una cosa analoga. Il mio messaggio è lo stesso: chi si lascia sedurre dal paese dei balocchi, muore» prosegue Salvati «comunque, parlo di una minoranza. E voglio dire che Alba e i suoi amici, nel cuore, rimangono bambine. Non è colpa loro se il mondo è così brutto». E sparando, spara sui mass media, dove altro, se no? «Ci inducono a pensare che oggi nessuno è più vecchio, guardate il capo del governo: a 70 anni si riposa sei ore per notte di cui tre dedicate al sesso. Questa cosa piace ai ragazzini» commenta. «Io non do indicazioni, né lancio strali, perché non serve a niente. È solo il buon esempio che fa crescere dritta una generazione» tuona. E mentre parla arrivano i suoni della manifestazione che ha mobilitato migliaia di studenti in lotta per una scuola migliore.

MARICLA TAGLIAFERRI

tagliaferri@ilsecoloxix.it